

Sudamerica Eterno disuguale

ROMANZO

LUCIA CAPUZZI

«Sono un fallito. Ho cercato tre volte di ammazzarlo. La prima, è costata la vita ai moderati, la seconda, alla mia fidanzata, e la terza, al mio domestico, che è stato uno degli uomini più straordinari che io abbia mai conosciuto, e al mio grande amico. Io, che sono il responsabile, mi salvo, vengono a nascondermi in una stamberga, vedo dei poveri per la prima volta, dormo male, e scopro che, in fin dei conti, i poveri continueranno ad essere poveri, e i ricchi, ricchi. Se io fossi diventato presidente avrei fatto molte cose, ma non mi sarebbe mai venuto in mente di dare loro del denaro». Pepe Cussirat è tornato ad Arepa pilotando un aeroplano e deciso a strappare la poltrona presidenziale a Manuel Balaunzarán che "regna" incontrastato su quest'isola immaginaria dei Caraibi da decenni. Giovane, ingegnere, raffinato e rampollo di una delle famiglie storiche del Paese, Cussirat si rende conto, appena atterrato, che l'unico modo di battere il rivale, un po' eroe popolare e un po' despota, è assassinarlo. Il compito si rivela, però, più arduo del previsto. Da qui il suo amaro sfogo, poco prima del tragicomico epilogo di *Ammazzate il leone* di Jorge Ibarguengoitia, visionario scrittore messicano, morto in un incidente aereo nel 1983 mentre si recava a un congresso in Colombia. Il

Il romanzo è stato pubblicato nel 1969 quando l'America Latina era frontiera rovente della Guerra fredda. Un «pezzo di mondo» in cui le super-potenze si sfidavano a colpi di guerriglie, contro-guerriglie e dittature. Quella stagione è terminata. Archiviato il bipolarismo, ora, in quasi tutto il Continente è tornata la democrazia. Eppure le parole di Ibarguengoitia, e il monologo di Cussirat ne è un esempio eloquente, non hanno perso la loro straordinaria attualità. In esse si leggono in controluce i nodi in cui continua a dibattersi la regione. Primo fra tutti l'incapacità della dirigenza politica di fare i conti con l'esclusione di fatto dal sistema della maggior parte della popolazione, a cui è negata la cittadinanza sociale riconosciuta nelle Costituzioni. Tuttora l'America Latina è il Continente più diseguale del pianeta. Proprio la ribellione alle disparità strutturali è stato il motore delle rivolte del 2019. Congelate temporaneamente dal Covid, il loro impatto reale potrà essere valutato solo nel prossimo futuro. In questo momento di cambiamento, risulta, dunque, particolarmente felice la scelta di "La nuova frontiera" di rieditare *Ammazzate il leone* nell'elegante traduzione di Angelo Morino. Meno conosciuto in Italia di altri scrittori del "boom latinoamericano", Ibarguengoitia è un autore geniale, capace di svelare le fibre profonde del Messico e dell'intero Continente con sagacia e ironia. I suoi personaggi sono esilaranti. Da Ángela, la *pasionaria* più adatta alle serate mondane che alle congiure politiche, a Cardona, il consigliere servile e incapace, i loro tratti sono caricaturali senza mai suonare falsi. Anzi, la risata consente di coglierne le contraddizioni autentiche, le loro e quelle della società in cui sono immersi. Un mondo assurdo che l'eroismo generoso degli emarginati è incapace di cambiare. Eppure è proprio il loro ostinato non rinunciare a farlo, a renderlo umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jorge Ibarguengoitia

Ammazzate il leone

La nuova frontiera

Pagine 182. Euro 16,00